

## Politically correct, un cancro occidentale che si cura con Platone e la nostra storia

DI ANTONINO D'ANNA

L'Occidente è in crisi: perché la sua identità è sempre più in pericolo, vittima di tentativi di «pulizia» a base di *politically correct*, *cancel culture* e altri movimenti; e perché un secondo contributo arriva dalla perdita d'autorevolezza delle istituzioni. No, non crediamo più nello Stato, la Chiesa, la famiglia e tutto il mondo nel quale siamo cresciuti. La soluzione? Come nei migliori gialli l'assassino si svela nel finale, ma **Renato Cristin** ha le idee chiare sulla situazione attuale. Professore di Ermeneutica filosofica all'Università di Trieste, già direttore dell'Istituto italiano di cultura di Berlino e direttore scientifico della Fondazione Liberal, Cristin è da poco in libreria con un agile volume di 212 pagine edito da **Rubbettino**, «*Quadrante occidentale*» (€ 18,00) nel quale osserva proprio questo: «L'Occidente sta attraversando da molto tempo una crisi di legittimità, una crisi strisciante che talvolta si fa stridente, come nella circostanza attuale (...). Ai risvolti strategici di segno militare ed economico fanno infatti ala questioni politiche in senso più o meno specifico, come pure questioni culturali e morali, non meno strategiche anche se collocate su un piano non materiale e tuttavia non meno sensibile per la vita delle persone».



Il libro di Cristin

**Insomma, tutta l'impalcatura liberale** su cui si è retto l'Occidente per tutto il '900, che bene o male ha tenuto in mezzo a due guerre mondiali e una Guerra fredda vinta nel 1989 in modo incruento, sta scricchiolando. E con essa anche la nostra stessa idea d'Europa, continente spacca-

to: «In due settori non territoriali ma culturali (...): divisa (...) fra un'Europa formale e un'Europa vitale, che manifesta la differenza fra una struttura sostanzialmente amministrativo-legale e una essenzialmente storico-culturale». Non esiste l'Europa, se esiste ha una divisione di fondo che dev'essere superata, «riarmonizzata», dice Cristin, come la stessa politica non fa altro che essere divisione in blocchi perennemente in guerra tra loro.

**Insomma, in un quadro così desolante**, per il filosofo triestino è possibile trovare una cura: ripartire dalle radici del pensiero. Platone-l'Ebraismo-il Cristianesimo, con i loro filosofi e intellettuali, possono essere una bussola sicura. Socrate e il suo discepolo/scrivano ci hanno insegnato la libertà e il pluralismo. E in Platone, dice Cristin, che si trova l'antidoto: «Contro le conseguenze nichiliste della secolarizzazione, il vaccino contro il virus totalitario e contro una relativizzazione dei valori che non verrebbe accettata nemmeno da Machiavelli, la cui autonomia della politica della virtù viene

spesso usata, erroneamente, contro la priorità platonica del bene».

**In altre parole: il fine giustifica i mezzi** ma solo se è possibile conseguire il meglio per tutti noi. O, per dirla con Cristin: «Ritornare all'originario, tornare alla propria identità, perché in essa risiede la libertà per ricercare la verità occupandosi dell'anima (...). Invertire la direzione di marcia, perché aver abbandonato la questione della verità – relegandola alla sfera mistica o deformandola facendola coincidere con i dati di fatto della scienza, distorcendola sofisticamente secondo le convenienze o negandola e cancellandola completamente dall'orizzonte – ci ha immessi nel tunnel del tramonto».

**Dire no a questo cancro politically correct** e ricordarci chi siamo, sarà il nostro biglietto d'uscita. Ce l'abbiamo insito nel Dna storico-politico-culturale, vi pare poco?

**Renato Cristin: «Quadrante occidentale» Rubbettino, 2022, pp. 212, € 18,00**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

